

Giada Ragone \*

## *Prefazione*

Il presente volume costituisce uno degli esiti del progetto di ricerca “Simboli contesi. L’uso dei simboli religiosi al tempo dei populismi e della comunicazione mediatica” (SiNtesi), ammesso al finanziamento nell’ambito del bando competitivo SEED 2019 promosso dall’Università degli Studi di Milano. SiNtesi nasce dalla sinergia tra studiosi di diversi dipartimenti dell’Ateneo: il professor Luca Pietro Vanoni (*Principal Investigator*) e la dottoressa Giada Ragone per il Dipartimento di Diritto pubblico italiano e sovranazionale; il professor Marcello Toscano (capo unità) e il dottor Alessandro Negri per il Dipartimento di Scienze giuridiche “Cesare Beccaria”; il dottor Carlo Nardella (capo unità) per il Dipartimento di Scienze sociali e politiche.

All’origine della ricerca promossa da SiNtesi vi è la consapevolezza che la crescente diversità culturale e religiosa che negli ultimi decenni ha interessato molte società occidentali, inclusa quella italiana, ha prodotto mutamenti sulla visibilità pubblica dei simboli religiosi. Attorno ad essi si sviluppano confronti e tensioni che animano il dibattito pubblico e generano talvolta conflitti palesi e contenziosi giudiziari. Una delle trasformazioni più interessanti riguarda la nascita di conflitti sulla presenza di simboli finora poco noti entro gli ordinamenti occidentali, che si affiancano a quelli risalenti come nel caso della croce e del velo islamico. Anche rispetto a questi ultimi si registrano cambiamenti rilevanti, legati alle modalità del loro impiego in contesti che includono, tra gli altri, la politica, il marketing, i media (nuovi e tradizionali) e, più in generale, il campo della produzione culturale. In entrambi i casi, l’affacciarsi dei simboli religiosi nello spazio pubblico comporta l’insorgere di problematiche inedite, analizzabili sia da un punto di vista giuridico sia sociologico, che tendono ad emergere quando l’utilizzo dei simboli è per-

---

\* Ricercatrice in Diritto costituzionale, Dipartimento di Diritto pubblico italiano e sovranazionale, Università degli Studi di Milano.

cepito come una violazione della libertà religiosa da parte di credenti e non credenti, oppure come un'appropriazione "indebita" da parte di fedeli o di istituzioni religiose che reclamano per sé la competenza e il controllo su questi simboli. Cercare di capire le ragioni e le dinamiche sottese a questo ritorno sulla scena pubblica dei simboli religiosi, che va in controtendenza con quell'idea della secolarizzazione in base alla quale nelle moderne democrazie la religione è qualcosa di unicamente relegata alla sfera privata degli individui, è uno dei principali scopi di *SiNtesi*.

Coerentemente con l'approccio multidisciplinare del progetto e nella convinzione della necessità di favorire occasioni di lavoro e scambio scientifico anche tra gli studiosi più giovani, all'inizio del 2021 è stata lanciata una *call for papers* destinata a ricercatori di diritto e di sociologia, invitati a confrontarsi con le problematiche giuridiche e sociologiche legate alla presenza dei simboli religiosi nelle nostre società contemporanee che si sono brevemente accennati. All'iniziativa hanno risposto decine di studiosi provenienti da diversi atenei e settori scientifici disciplinari, a dimostrazione dell'attualità e della complessità della tematica prescelta. A seguito di una difficile selezione, sono state individuate più di trenta proposte che sono state discusse durante un convegno *on-line* tenutosi il 23 e il 24 settembre 2021.

La conferenza è stata suddivisa in due parti, la prima intitolata "Simboli tradizionali nella società contemporanea" e la seconda "Nuovi simboli, sfide aperte e scenari futuri", a propria volta ripartite in diversi *panel*. Questo libro raccoglie gran parte dei contributi presentati in tale occasione e ricalca la ripartizione tematica prescelta per il convegno.

Nella prima parte del volume si trova, anzitutto, una sezione dedicata all'uso del velo in Europa: Ilaria Anrò e Filippo Croci offrono una disamina della giurisprudenza della Corte di Giustizia dell'Unione europea sull'utilizzo del velo nei luoghi di lavoro, Claudia Bianca Ceffa e Lucia Gianuzzo delle problematiche connesse all'utilizzo del *burqa* in Svizzera e Belgio, Giuseppina Scala delle più recenti decisioni sul velo nell'ordinamento svedese. La seconda sezione ha ad oggetto l'esposizione del crocifisso nelle aule scolastiche italiane, tornata di grande attualità a dieci anni dalla conclusione del caso Lautsi, a seguito della sentenza n. 24414/2021 delle Sezioni Unite della Suprema Corte di Cassazione civile. La questione è trattata da diverse prospettive e con sensibilità eterogenee nei contributi di Andrea Cesarini, Federico Colombo, Antonella Losanno e Ignazio Spadaro. Infine, la terza sezione della parte prima riflette su simboli religiosi e spazio pubblico nel prisma della comparazione. È questo l'approccio seguito da Daniele Ferrari, che scrive dell'uso simbolico della *Marianne* nell'ordi-

namento francese; Alessandra Galluccio, che svolge una comparazione in tema di *Symbolic speech* a partire dall'esperienza statunitense; Riccardo Mazzola, che ricostruisce la connessione tra simboli religiosi e giustizia riparativa in Albania; Tania Pagotto, che compara la giurisprudenza di Canada, Stati Uniti e Australia sull'*eruv*; Stefano Testa Bappenheim, che ragiona di globalizzazione e laicità facendo riferimento a Brasile e Stati Uniti; e Alessandro Tira, che affronta il divieto di ostensione di simboli religiosi per i deputati all'Assemblea nazionale francese.

Nella seconda parte del volume una prima sezione si concentra sull'impiego dei simboli religiosi nella pubblicità e sui *new media*. All'uso commerciale della simbologia religiosa sono dedicati i capitoli redatti da Monia Ciravegna, Rosa Geraci, Raffaella Losurdo e Gaetano Marcaccio. Indagano, invece, sulle problematiche connesse alla comunicazione via *web* e al funzionamento degli algoritmi gli scritti di Simona Attollino, Alessandro Negri e Gabriele Suffia. L'ultima sezione del volume è, infine, dedicata a sfide inedite e orizzonti futuri di problematiche risalenti. È il caso dei contributi di Silvia Baldassarre, che suggerisce soluzioni pragmatiche alle nuove sfide del pluralismo; Francesco Ferrara, che riflette sul valore simbolico del Messale Romano ai giorni nostri; Francesco Ferraro, che ai tradizionali concetti di laicità e neutralità accosta quello di "espressivismo"; e, da ultimo, Francesca Oliosi, che analizza "la rivoluzione dei simboli" nel linguaggio di Papa Francesco.

Nel lasciar luogo alla lettura, si ringrazia l'Università degli Studi di Milano per aver finanziato e reso possibile questa pubblicazione.

